



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

II EDIZIONE

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL CARCERE

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Aula Magna della Scuola di formazione "Giovanni Falcone"
Via di Brava, 99 - Roma

17 GIUGNO 2025

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL
CARCERE

*L'inclusione sociale e lavorativa delle persone private della libertà
personale*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Aula Magna della Scuola di formazione "Giovanni Falcone" - Via di Brava, 99 - Roma

***Giornata di lavoro dedicata alla memoria del Prof. Felice Maurizio D'Ettore, già
Presidente del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà
personale***

Materiali e documenti

Contributo di:

Paola Nicastro, Presidente e Amministratore Delegato Sviluppo Lavoro Italia
S.p.A

Titolo:

Le reti specialistiche territoriali per l'inserimento lavorativo delle persone
detenute

RECIDIVA ZERO. STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL CARCERE II EDIZIONE – ROMA 17 GIUGNO 2025

Avv. Paola Nicastro

Presidente e Amministratore Delegato Sviluppo Lavoro Italia S.p.A.

1

LE RETI SPECIALISTICHE TERRITORIALI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE DETENUTE

ABSTRACT

Il lavoro per i detenuti è uno strumento di inclusione sociale ancora poco utilizzato negli istituti penitenziari italiani. Dai dati del Ministero della Giustizia relativi ad aprile 2025, si rileva che sulla popolazione complessiva di detenuti di oltre 62.000 persone, circa 21.300 svolgono attività lavorative di qualunque tipo. La maggioranza dei detenuti lavoratori (oltre l'85%) opera, tuttavia, alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, impegnata in attività interne spesso poco spendibili nel mercato del lavoro, mentre per il lavoro alle dipendenze di datori di lavoro esterni, che offrono maggiori opportunità anche di formazione su competenze appetibili per il mondo del lavoro, le criticità da affrontare sono molteplici.

A fronte di incentivi e benefici fiscali previsti dalla legge per le imprese e i datori di lavoro che assumono detenuti, permangono infatti alcuni ostacoli che rendono difficile l'inserimento al lavoro, come il ridotto dialogo interistituzionale tra le strutture del territorio, le previsioni normative che consentono l'accesso al lavoro solo ad alcune tipologie di detenuti, i fattori di sicurezza, la difficoltà di accesso alle misure di politica attiva, la scarsa sensibilità delle imprese, le risorse economiche non sempre mirate per finanziare i progetti di inclusione.

Sviluppo Lavoro Italia sta partecipando attivamente al processo nazionale volto a favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute, adulti e minori, e a ridurre il rischio di recidiva in attuazione dei previsti principi costituzionali di rieducazione e reinserimento.

A tal fine ha ideato il progetto "Reti specialistiche e misure per l'inserimento lavorativo delle persone detenute", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali d'intesa con il Ministero della Giustizia e finanziato nell'ambito del Piano Nazionale Giovani, Donne e Lavoro del FSE+, quale laboratorio di innovazione in grado di restituire al sistema strumenti e modalità operative da rendere strutturali nel tempo.

Il progetto, avviato ad aprile 2024, si propone la realizzazione di un'**azione sperimentale sui sistemi e sulle reti territoriali per l'inclusione sociale e lavorativa** di persone detenute tramite il coinvolgimento dei servizi sociali della giustizia, i servizi per il lavoro, le istituzioni formative e tutti gli altri attori, pubblici e privati, in grado di contribuire al percorso di inclusione.

L'obiettivo è di favorire l'inserimento formativo e lavorativo di **1.000 persone detenute** e di raggiungere **1.000 imprese**, tramite azioni di sensibilizzazione sul tema.

Nella prima fase, la sperimentazione di modelli di intervento per rafforzare le reti specialistiche che operano per l'inserimento lavorativo dei detenuti è realizzata in cinque regioni: **Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Sicilia.**

Questo intervento rappresenta dunque un'azione di sistema, con la prospettiva di trasferire ed adattare i modelli sperimentati ad altre Regioni entro il 2027, in base ai risultati e alle criticità evidenziate nei territori interessati.

Le principali azioni nelle Regioni target sono:

- a) La coprogettazione con gli attori istituzionali di modelli operativi per interventi di inserimento socio – lavorativo;
- b) La costituzione, il rafforzamento e la qualificazione di reti specialistiche di servizi per l'inserimento lavorativo delle persone detenute;
- c) La sensibilizzazione e la qualificazione delle imprese ed enti del Terzo Settore, al fine di rafforzare la cultura dell'inclusione, favorendo percorsi di adattamento dei processi produttivi in grado di valorizzare il contributo dei lavoratori detenuti;
- d) La promozione e la comunicazione degli obiettivi, delle attività e dei risultati del progetto, d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con il Ministero della Giustizia, per la diffusione sull'intero territorio nazionale dei modelli, delle buone pratiche e degli strumenti utilizzati nelle sperimentazioni territoriali.

Allo stato attuale, Sviluppo lavoro Italia offre la propria assistenza tecnica nella realizzazione delle seguenti attività:

- **Supportare l'attivazione o il potenziamento dello Sportello Lavoro** in otto Istituti penitenziari in quattro delle cinque Regioni target: Udine, Trieste, Bergamo, Brescia, Roma, Palermo e Catania, compreso un Istituto Penale Minorile, l'IPM "Bicocca" di Catania. Lo sportello si presenta quale strumento di connessione tra l'interno e l'esterno del carcere, per garantire un servizio che aiuti i detenuti a sviluppare un progetto professionale sostenibile, che avvii e faciliti un processo di reinserimento lavorativo e sociale duraturo dopo la scarcerazione.
- **Formare gli operatori dei servizi coinvolti sui temi dell'inserimento sociale e lavorativo dei detenuti**, grazie ad un percorso destinato congiuntamente agli operatori degli Istituti penali coinvolti e agli operatori CPI che erogheranno il servizio, con l'obiettivo di creare un linguaggio comune e una dimensione condivisa che faciliti l'avvio e il funzionamento dello sportello.
- **Formare le figure specialistiche del "Tutor facilitatore" e dell'"Animatore territoriale,"** al fine di garantire l'integrazione tra i diversi servizi che compongono la filiera dell'inclusione socio-lavorativa e individuare soluzioni ai bisogni multidimensionali (lavoro, casa, domiciliarità, reinserimento effettivo e duraturo nella collettività ecc.).
- **Realizzare azioni di sensibilizzazione delle imprese**, intendono non solo le aziende, ma anche le associazioni del Terzo settore e le cooperative sociali, per favorire lo sviluppo di una cultura dell'inclusione delle persone detenute e per promuovere gli incentivi e le misure per le imprese che le assumono o accolgono come tirocinanti.
- **Realizzare percorsi di qualificazione dei vertici aziendali e dei dipendenti** sui temi dell'inserimento sociale e lavorativo dei detenuti; mirato ad offrire gli strumenti necessari per affrontare con consapevolezza e successo la dimensione dell'inserimento lavorativo dei detenuti.